

Bruxelles, 14 dicembre 2011

Illustrissimo Signor Ministro,

Le scriviamo per portare alla Sua attenzione la questione delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo.

A seguito della recente approvazione della Legge Comunitaria da parte del Parlamento Italiano, che consente l'uscita dalla procedura di messa in mora eliminando il richiamo alla legge 4 dicembre 1993, n. 494, siamo a rappresentarLe la necessità di riaprire immediatamente un tavolo di negoziato con la Commissione Europea.

Tale negoziato, a nostro avviso, dovrebbe partire da un'attenta valutazione sulla possibilità di escludere le concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo dal campo di applicazione della Direttiva Servizi.

Tale esclusione sarebbe a nostro avviso conforme alle previsioni della Direttiva stessa per le seguenti ragioni:

- 1) si tratta di "concessioni di beni pubblici" e non di "concessioni di servizi", come riconosciuto a livello nazionale dalla Corte dei Conti e a livello UE dalla Corte di Giustizia;
- 2) il principio della libertà di stabilimento non consentirebbe all'operatore italiano, che dovesse vincere una gara sul territorio di un altro Paese membro, di spostare le stesse strutture degli stabilimenti balneari nei luoghi dove risultasse vincitore, in quanto dovrebbe spostare immobili che sono vincolati al contesto;
- 3) il Consiglio Europeo prevede che la diversa organizzazione territoriale degli Stati membri giustifichi una "deroga espressa ai principi dell'evidenza pubblica", oltre a prevedere per motivi di opportunità l'assegnazione diretta senza gara.

A ciò si aggiunga che ammontano a svariate migliaia i chilometri di demanio marittimo ancora disponibile per l'assegnazione in concessione a nuovi operatori.

Con l'esclusione delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative dalla Direttiva Servizi si garantirebbe dunque un futuro a migliaia di aziende che potrebbero tornare ad investire nella qualità dell'offerta turistica e nella cura del territorio.

Qualora la Commissione Europea dovesse risultare del tutto irremovibile sull'ipotesi di esclusione, invitiamo il Governo a valutare, in cooperazione con le autorità competenti, l'introduzione di misure compensative per attenuare i danni causati agli operatori turistici dall'introduzione di una nuova legislazione che comporta la perdita dei diritti acquisiti e causa perdite correlate a investimenti non ammortizzati destinati a rinnovare o adeguare le strutture nel rispetto della legislazione precedentemente in vigore.

Riteniamo, infatti, che in caso di ineluttabilità della procedura ad evidenza pubblica, tali misure siano indispensabili al fine di salvaguardare gli investimenti degli operatori e migliorare la qualità del servizio alla clientela. In tal senso queste previsioni dovrebbero a nostro avviso essere contenute nello schema di decreto concordato con la Conferenza Stato-Regioni.

Questo principio è stato inoltre sancito dal Parlamento Europeo con l'approvazione della relazione "Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo" che all'art. 56 si esprime chiaramente in tal senso.

L'articolo in questione è stato già sottoposto al Commissario Barnier e può rappresentare una sponda importante in fase di trattativa.

In conclusione, signor Ministro, riteniamo che si debba fare tutto quanto possibile per preservare la specificità di questo nostro settore che non ha eguali in Europa e che rappresenta il vero valore aggiunto del nostro turismo marittimo.

Ci ritenga a disposizione per qualsiasi attività a supporto possa rendersi necessaria.

In attesa di un Suo riscontro, porgiamo distinti saluti.

On. Carlo Fidanza



On. Debora Serracchiani



Ill.mo Signor Ministro
Dr. Enzo Moavero Milanesi
Ministro per le Politiche Europee
Piazza Nicosia n. 20
00186 Roma, Italia